

zione dei beni provenienti dalle sopresse corporazioni nel demanio inalienabile.

Non rileva neppure, a mio avviso, l'altra obiezione relativa alla pretesa convenienza di conservare i beni per ipotecarvi l'imprestato. Il prestito s'inscriverà sopra altri beni demaniali o degli ordini equestri, e forse converrà eziandio alienare in parte gli stessi beni demaniali, come già si annunzia nel rapporto sulle leggi di finanza. Ma intanto egli è fuori di ogni contestazione ch'è d'uopo vendere almeno quelli provenienti dalle corporazioni escluse.

Io dunque per queste considerazioni voto perchè sia mantenuto l'alinea secondo di cui si disputa.

UN DEPUTATO DELLA SAVOIA (1) vuole pure che sia conservato il secondo alinea, ma chiede insieme che col frutto della vendita di cui in esso si parla vengano accordate le debite indennità alle Dame del Sacro Cuore di Ciamberi, e che la casa occupata da queste sia data a chi loro succederà nell'ufficio di educatrici.

FERRARIS. L'osservazione che io mi proponeva di fare alla Camera, in risposta a quelle ch'erano state fatte dall'oratore che precedette il preopinante, sono già state svolte, per ciò non voglio maggiormente occupare l'attenzione sua in proposito.

Credo però debito mio di far osservare che l'ultimo alinea dell'articolo 3 in discussione non era certo fondato sull'intento di fornire all'erario dei mezzi, ma bensì era dettato da altri principii che la Camera ha già sanzionato coll'articolo 1; quindi non osta che la vendita dei beni di spettanza delle corporazioni sopresse ridotti a mano del demanio non possa pel momento effettuarsi; perciocchè la legge suppressiva di queste corporazioni ha ben inteso di provvedere alla necessità della cosa pubblica, ma non di sopperire all'erario i mezzi di far fronte alle spese che ci occorrono.

IL PRESIDENTE pone ai voti successivamente gli emendamenti dei deputati Galvagno e Stara.

(La Camera li rigetta).

Legge in seguito l'emendamento Albini:

« Sarà cura del Re, prendendo le opportune intelligenze colla Santa Sede, di porre in vendita gli anzidetti beni, ad eccezione di quelli che si crederà più conveniente di destinare ad uso di pubblica utilità.

» Le intelligenze che si avessero a prendere colla Santa Sede, non riguardano i beni della compagnia di Gesù. »

(Non è appoggiato).

Sono presentati altri due emendamenti:

Del deputato *Valerio*.

« I beni saranno posti in vendita, ed il provento ne sarà destinato ad accrescere il bilancio attivo a beneficio dell'istruzione popolare. Il Governo potrà destinare ai collegi nazionali e case di educazione quegli edifizii che saranno riconosciuti idonei a quest'uso. »

Del deputato *Ferlosio*.

« I beni saranno posti in vendita, ad eccezione delle sole case che il Governo potrà conservare per destinarle, quando lo stimi conveniente, ad altri usi di pubblica utilità. »

(L'emendamento Valerio ha la priorità). (Gazz. P.)

VALERIO. Io aveva fermo il proposito di non dar seguito al mio emendamento, ma le ragioni esposte dall'onorevole deputato Stara, potendo dar forza alle insinuazioni poste innanzi ieri da alcuni deputati, hanno mutato il mio consiglio. Ieri un deputato della Savoia, a proposito delle soppressioni

delle corporazioni religiose, pronunciò l'odiosa parola di confisca; disse che con quella soppressione la Camera intendeva battere moneta, quasi che a vincere la nostra santissima guerra noi avessimo ricorso a mezzi ignobilissimi. Questo indegno pensiero fu mai sempre lontano dagli animi nostri. Noi, cacciando lontano la luce gesuitica, intendemmo di liberare il paese dalle sue malefiche influenze, di liberare la gioventù nostra dai pericoli di un'educazione corrompitrice. Ora io, proponendo che il prodotto dei beni di quelle corporazioni sia intieramente destinato al beneficio dell'istruzione popolare, volli anzi tutto tarpare le ali alla calunnia.

(L'emendamento Valerio è appoggiato.)

CORNERO padre, relatore. Noi non sappiamo ancora quale sarà il risultato di questi beni, e vogliamo già entrare in discussione sull'uso che debba farne il Governo; dopo l'opportuno depuramento dell'asse, certamente sarà il caso di promuoverne quell'uso che sarà necessario.

MONTI. Comunque venga a risultare l'ammontare di questi beni, sarà sempre convenientissima cosa, come ha osservato il signor Valerio, che la Camera loro dia una manifesta destinazione, cioè a dire che ne volga il provento netto all'uso dell'istruzione popolare.

In questo caso noi ci porremo al sicuro da ogni imputazione che cercherebbersi fare pesare sopra di noi; sieno dunque questi beni rivolti a migliorare l'istruzione della classe popolare.

Notisi che la massima parte dei redditi formanti l'asse gesuitico avevano già di loro natura questa destinazione, l'istruzione. Facciamo dunque vedere alla nazione che sopprimendo i gesuiti, l'istruzione pubblica ne vantaggia, facciam vedere che a ciò s'indusse il Parlamento, non già per ingrossare il pubblico tesoro, ma per conseguire in modo più analogo ai tempi la destinazione cui dovevano essere rivolti detti beni.

In questo modo io appoggio l'emendamento.

FERRARIS. La proposta destinazione della massa attiva che verrebbe a ricavarci dalle sostanze delle corporazioni sopresse, sebbene non potrebb'essere che da lodare, incontrerebbe tuttavia quanto venne già ieri avvertito, ed è che mantenendosi separata l'amministrazione del prodotto dalla vendita dei beni delle corporazioni religiose, non verrebbe a conseguire lo scopo di far cessare qualunque traccia e qualunque possibilità eziandio di restituzione che col tempo potesse effettuarsi.

Dacchè appunto per questa ragione non si è creduto degna d'approvazione l'istituzione di un'azienda dell'asse gesuitico, come si era fatto nel 1778, la Camera deve dimostrare eziandio coi suoi provvedimenti accessori che vuole ed intende che sia preclusa assolutamente la via al ritorno di queste corporazioni religiose, giudicate perniciose alla religione ed allo Stato.

Quand'anche il prodotto di questi beni lo rivolgesse all'uso dell'istruzione popolare, siccome a questa deve lo Stato in altro modo provvedere, non ne verrebbe un vantaggio positivo, si darebbe luogo all'inconveniente gravissimo di lasciare un addentellato a queste corporazioni interamente distrutte.

LEVET. J'appuie l'amendement de M. Valerio, non pas à cause des motifs qu'il a allégués, mais pour d'autres raisons.

Je crois qu'il y a beaucoup de personnes qui veulent faire croire que la Chambre est animée de mauvaises intentions, de mauvaises passions. Mais ici, Messieurs, c'est la cause de la justice. Parmi les établissements qui ont été supprimés, il y en a plusieurs qui ont été institués par des fondations particulières. Ces fondations avaient pour but l'instruction publique. Or si ces fonds étaient détournés de leur destination, il

(1) Il Risorgimento ed il Costituzionale Subalpino attribuiscono questa proposizione al deputato De-Forax. — Per contro, la Concordia, al deputato Louwarx.